Anno 1873. — Roma - Martedì, 11 Novembre — Num. 312.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	11	21	40
Per tutto il Regno .... »	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

	Trim.	Sem.	Anno
ROMA .... L.	9	17	32
Per tutto il Regno .... »	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna* o *spazio di linea*.

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta**:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli **Uffici postali**.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1621 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la legge del 23 giugno ultimo, n° 1404 (Serie 2a), sull'ordinamento del personale di custodia degli stabilimenti carcerari;

Visto l'articolo 52 del regolamento per l'esecuzione di detta legge, approvato con R. decreto del 27 luglio p. p.;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il corredo per la divisa delle guardie carcerarie si compone:

a) Di una tunica di panno *turchino misto* a bavero rovesciato, ad un petto, e con una sola fila di 9 bottoni;

b) Di un paio di pantaloni di panno *bigio chiaro;*

c) Di un pastrano di panno dello stesso colore, con cappuccio amovibile;

d) Di due paia di pantaloni di tela *olonina greggia;*

e) Di due giubbe della stessa tela;

f) Di un'altra giubba di panno uguale a quello del pastrano e dei pantaloni;

g) Di un kepy di panno uguale a quello della tunica con stemma sul davanti di metallo bianco, coccarda e nappina rossa;

h) Di un berretto di fatica dello stesso panno con le iniziali *G. C.* in lana bianca contornate da un fregio ricamato in lana di colore rosso cupo, sul davanti;

i) Di un paio guanti bianchi di cotone a maglia;

k) Di un pennacchietto di crine di colore rosso cupo;

l) Di due nodi (spalline) di grosso cordone di lana di colore rosso cupo;

La tunica, i pantaloni di panno, il pastrano, le giubbe, il kepy, ed il berretto di fatica sono ornati con pistagne di colore rosso cupo;

Art. 2. I distintivi di grado delle guardie carcerarie consistono:

Pei capi guardia:

1° In un galloncino, tessuto in argento e seta rossa, di millimetri 16 di altezza, alla parte superiore del kepy, ed alla parte inferiore del berretto di fatica;

2° In galloni pure in argento e seta rossa, di millimetri 28 di altezza, alla parte inferiore delle maniche della tunica.

Le pistagne del kepy, il bottone che sorregge il pennacchietto, le lettere e il contorno della nappina, le lettere iniziali e il fregio del berretto di fatica sono pure in argento. I nodi (spalline) sono formati di cordone tessuto a fili d'argento o di un cordoncino di lana rossa.

Pei sotto capi guardia:

1° In un galloncino tessuto in lana bianca e rossa, di millimetri 10 di altezza, alla parte superiore del kepy, ed alla parte inferiore del berretto di fatica;

2° In galloni eguali ai precedenti, ma di millimetri 15 di altezza, alla parte inferiore delle maniche della tunica.

Le lettere della nappina sono contornate da un cordoncino di lana bianca.

I nodi (spalline) sono come quelli delle guardie semplici, con l'aggiunta di un cordoncino di lana bianca.

Art. 3. I capi guardia ed i sotto capi sono armati di sciabola con dragona, e le guardie di daga secondo i modelli approvati. Pei capi la dragona è di lana rossa frammista a fili d'argento, e pei sotto capi di lana rossa e bianca. Il cinturino per le guardie e i sotto capi guardia è di pelle di bufalo bianca con placca di ottone colla croce di Savoia di metallo bianco.

I capi guardia fanno uso di cinturino di marocchino bianco verniciato.

Art. 4. I capi di corredo indicati alle lettere *a), b), g), i), k), l)*, di cui all'art. 1, costuiscono la grande tenuta.

Gli stessi oggetti, meno il pennacchietto ed i nodi (spalline), costituiscono la tenuta ordinaria.

Gli oggetti indicati alle lettere *b), f), h)* costituiscono la tenuta di fatica per l'inverno. Quegli indicati alle lettere *d), e), h)* per l'estate.

Il pastrano fa parte delle tre tenute, e ne viene determinato l'uso a seconda delle stagioni e delle località dalle autorità dirigenti.

Art. 5. Le autorità medesime stabiliscono in quali giorni e circostanze le guardie poste sotto i loro ordini debbano vestire piuttosto l'una che l'altra delle tenute sovra specificate.

La tenuta di fatica è di regola riservata pei servizi nell'interno degli stabilimenti.

Art. 6. L'uso dell'uniforme è obbligatorio per tutto indistintamente le guardie, tanto nell'interno che fuori degli stabilimenti carcerarii.

Art. 7. Il distintivo di merito stabilito coll'art. 103 del regolamento consiste in un fregio di lana rossa per le semplici guardie e i sotto capi guardia, e d'argento per i capi, da collocarsi sugli angoli inferiori del bavero della tunica e della giubba, in mezzo al quale viene apposto un numero in metallo bianco corrispondente al distintivo ottenuto.

Art. 8. Tutti gli oggetti di corredo, e così tutti gli accessori che costituiscono la divisa delle guardie carcerarie, devono essere conformi ai modelli approvati e ai disegni uniti al presente decreto.

Art. 9. Resta derogato ad ogni precedente disposizione che riguardi la divisa dei guardiani carcerari e che risulti contraria al presente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 17 agosto 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il N. 1634 (Serie 2a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato lo statuto o regolamento organico della Accademia ed Istituto di Belle Arti di San Luca in Roma, annesso al presente decreto e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Entraque, addì 9 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Statuto o Regolamento *organico della R. Accademia ed Istituto di Belle Arti di San Luca in Roma.*

TITOLO I.

Art. 1. La R. Accademia detta di San Luca dipende dal Ministero della Pubblica Istruzione. Essa consta di un Corpo accademico, o Accademia propriamente detta, e di un Istituto di Belle Arti. Il primo ha un presidente, ed il secondo un direttore.

TITOLO II.

Dell'Accademia.

Art. 2. Il Corpo accademico si compone di soci distinti in accademici di merito, residenti o corrispondenti, eletti tra i più illustri professori ed esercenti delle arti del disegno, e in accademici di onore, scelti non solo fra gli artisti più rinomati, ma ben anche fra coloro che, senza essere artisti, contribuiscono all'incremento delle arti belle.

Art. 3. Il numero degli accademici di merito residenti non sarà maggiore di dodici per ciascuna classe di pittura, scultura ed architettura, e di quattro per ciascun'arte secondaria di ritrattisti, paesisti, intagliatori in pietre dure o in acciajo e incisori in rame. Fra gli accademici di merito potranno essere ammesse anche le donne e queste senza limitazione di numero.

Il numero degli accademici corrispondenti sarà di venti, e quello degli accademici di onore sarà illimitato.

Art. 4. Il Corpo accademico elegge a presidente uno dei soci, fra i residenti, il quale dura in carica tre anni e può essere riconfermato.

Art. 5. La elezione a socio residente e corrispondente si fa sulla proposta di tre accademici di merito, mediante un primo scrutinio di classe, superato il quale si passa allo scrutinio generale.

I soci onorari possono essere proposti da due accademici di merito: o la proposta può essere mandata immediatamente a partito.

I soci così di merito come di onore sono nominati a vita.

Art. 6. Alle adunanze delle Accademie intervengono tanto gli accademici residenti, quanto i corrispondenti.

Art. 7. L'Accademia si raduna per invito del presidente, od a proposta di tre dei suoi membri.

I soci residenti che per quattro volte di seguito non siano intervenuti, senza giustificare l'assenza, alle adunanze dell'Accademia, si hanno per dimissionari, e si inscrivono fra gli onorari.

I soci residenti che trasportano il domicilio loro in altra città, passano fra i corrispondenti.

Art. 8. L'Accademia delibera a maggioranza di voti, e quando trattasi di persone il partito è segreto.

Alle deliberazioni è necessario che intervenga per lo meno la metà e più uno dei membri residenti dell'Accademia.

Art. 9. Il presidente convoca l'Accademia quando si abbia a rispondere o collegialmente, o per mezzo di Giunte speciali, alle richieste del Governo o di altri Corpi morali, che intendano conferire premi straordinari o posti di studio; quando si debba portar giudizio sopra soggetti di arte antichi, o risolvere quesiti sottoposti dal direttore della Scuola, o esaminare il resoconto del Consiglio di amministrazione, per fare proposte al Governo nell'interesse delle belle arti.

Art. 10. L'Accademia propone al Ministro quelli de' suoi soci di merito ed onorari che possono comporre la Commissione de' giurati per la esposizione di belle arti in Roma; e trasmette, con le sue osservazioni, al Ministero il rapporto che questa Commissione le avrà fatto intorno al medesimo.

Art. 11. Designa annualmente due soci residenti per ciascuna classe, i quali insieme con gl'insegnanti nello Istituto formeranno la Commissione che dà gli esami di promozione agli allievi da una classe ad un'altra; assegna i temi per i concorsi di emulazione e ne conferisce i premi, sotto la presidenza del direttore dell'Istituto.

Art. 12. Fa ogni anno un rapporto sul risultamento dei concorsi annuali e degli esami di passaggio e lo trasmette al Ministero della Pubblica Istruzione, il quale lo comunica alla Giunta superiore di belle arti.

Art. 13. Invitata dal Ministero, propone due accademici residenti, i quali entrano a far parte delle Commissioni pe' concorsi di professore nell'Istituto o di aggiunto.

Art. 14. L'Accademia nomina ogni anno uno de' suoi membri all'ufficio di segretario, il quale può essere rieletto. L'attuale segretario è confermato a vita.

Art. 15. Sono pure confermati gli attuali accademici di merito e di onore. E per i posti vacanti al tempo dell'applicazione del presente statuto, oltre ai tre posti da riservarsi ai professori delle tre arti maggiori, che sono membri nati della Accademia, la prima nomina sarà fatta dal Ministro, sentita la Giunta di belle arti.

Quando per qualunque causa il numero degli accademici di merito sia completo e venga eletto un professore non accademico, questo professore è ammesso oltre al numero, salvo a rientrare nel numero alla prima vacanza.

Art. 16. L'Accademia nomina annualmente una Commissione a cui delega l'amministrazione dei suoi beni patrimoniali, lasciti, fondazioni e simili. Questa Commissione presenterà annualmente i suoi conti al Consiglio accademico per essere sindacati ed approvati.

TITOLO III.

Istituto di Belle Arti.

Capitolo I. — *Degli insegnanti.*

Art. 17. Gli insegnamenti sono dati da professori coadiuvati da aggiunti e da incaricati, secondo il bisogno.

L'insegnamento dell'anatomia è commesso ad un incaricato.

I professori e gli aggiunti sono nominati dal Re, previo un concorso per titoli, o, eccezionalmente, per merito.

Gli incaricati sono nominati annualmente dal Ministro.

Art. 18. Gli incaricati si nominano quando sia necessario dividere in sezioni una classe o pel numero degli scolari o per ristrettezza di sale. Essi sono proposti dal Consiglio dei professori.

Art. 19. Gli aggiunti ed incaricati sono posti sotto la dipendenza dei professori che soli sono mallevadori dell'insegnamento. Essi esercitano le incombenze che vengono loro affidate dal professore nel modo che questi reputa più utile allo insegnamento predetto.

Art. 20. Le Commissioni pei concorsi sono composte dei due accademici, di cui all'art. 13, e di tre o cinque altri membri nominati dal Ministro tra gli insegnanti nell'Istituto ed altre persone intendenti della materia di cui si tratta, sentita la Giunta superiore di belle arti.

Ciascuna di queste Commissioni sarà presieduta da un membro della Giunta medesima.

Art. 21. Le Commissioni riferiscono al Ministero sopra i concorsi classificando i concorrenti idonei in ragione del merito.

Il Ministro nomina tra gli eleggibili il professore per un biennio, scorso il quale può essere confermato professore stabile a vita. Mancando la conferma, il professore cessa senz'altro dallo ufficio. Nel caso di merito eminente per insegnamenti, o per opere, un professore può essere nominato a posto stabile senza concorso, sentito l'avviso del Consiglio straordinario dei professori e della Giunta superiore di belle arti.

Art. 22. Oltre dei professori insegnanti, maestri nello Istituto, il Ministro della Pubblica Istruzione, sentito il parere della Giunta di belle arti, potrà conferire il titolo di professore onorario esercente di scultura, pittura o architettura a non più che due per ciascuna delle tre arti, tra coloro che per opere universalmente pregiate abbiano acquistata fama di eccellenti artisti.

Ai detti professori onorarii, esercenti di pittura o scultura, potrà essere assegnato gratuitamente uno *studio* nell'edificio dell'Accademia, o in altro luogo dipendente dal Ministero della Pubblica Istruzione, nel qual caso avranno essi l'obbligo di ammettervi quei giovani che volontariamente lo richiederanno per compiere la loro istruzione pratica dopo aver finiti i corsi obbligatorii e vinte le prove dei relativi esami.

Oltre de' due professori onorari, esercenti di pittura, potrà esservene un terzo, paesista, scelto tra quelli di maggior grido.

Art. 23. I professori onorari esercenti, dopo dieci anni dal giorno della nomina, diventano onorari emeriti, ed in loro vece saranno nominati altri co' medesimi diritti e doveri.

Agli onorari emeriti cessa l' uso dello *studio.*

Capitolo II. — *Del Consiglio dei Professori.*

Art. 24. Il Consiglio ordinario si compone dei professori insegnanti, essieno maestri d'ogni scuola dell'Istituto, e di un professore delegato annualmente dal Consiglio della scuola di applicazione per gl'ingegneri.

Il Consiglio straordinario comprende anche i professori onorari esercenti dell'Istituto.

Art. 25. Il Consiglio straordinario elegge tra i professori insegnanti dell'Istituto il direttore, il quale rimane in ufficio per tre anni, e non può essere rieletto se non dopo un triennio.

Art. 26. Il direttore dell'Istituto sopraintende all'amministrazione ed alla disciplina, a termini dello statuto e del regolamento; promuove la convocazione dell'Accademia per mezzo del suo presidente, quando trattasi di argomenti che concernono l'Istituto, e sui quali l'Accademia è chiamata ad avvisare o deliberare; rappresenta l'Istituto nelle relazioni col Ministero della Pubblica Istruzione; presiede ai Consigli dei professori.

Art. 27. Il Consiglio ordinario dei professori:

a) Costituisce una o più Giunte di professori per giudicare delle ammissioni degli allievi;

b) Compone, unitamente ai membri delegati della Accademia, la Commissione, la quale potrà, occorrendo, dividersi in sezioni secondo le varie classi, per gli esami di passaggio, e pei concorsi di emulazione, di cui all'art. 11;

c) Elegge un professore insegnante nella classe di architettura nello Istituto a far parte del Collegio dei professori per la scuola di applicazione per gli ingegneri;

d) Si aduna ogni mese ed ogni volta che il direttore lo creda necessario, o che due membri ne facciano domanda, pei provvedimenti opportuni ad ottenere la maggiore possibile unità nello insegnamento e per mantenere la disciplina nelle scuole. In questo caso il direttore può anche convocare il Consiglio straordinario;

e) Alla fine di ciascun anno compila un rapporto da inviarsi al Ministro della Pubblica Istruzione insieme colla relazione della gestione economica. Questo rapporto deve indicare l'andamento delle scuole, non che i provvedimenti necessari al miglioramento delle medesime.

Capitolo III. — *Dell'amministrazione disciplinare ed economica dell'Istituto.*

Art. 28. L'amministrazione dello Istituto, tanto disciplinare, quanto economica, è affidata al direttore, il quale è coadiuvato dal segretario economo.

Art. 29. L'incaricato dell'insegnamento letterario della classe preparatoria compirà anche l'ufficio di bibliotecario.

Art. 30. Il segretario economo:

a) Tiene il ruolo degli alunni e ne registra le ammissioni ed i passaggi di classe;

b) Alla fin d'anno manda al direttore un rapporto sul movimento della scolaresca durante l'anno medesimo;

c) Registra le spese ordinarie o straordinarie dell'Istituto, e, per incarico del direttore, soddisfa le mercedi dei modelli, degli operai, ecc.

Art. 31. Il segretario economo può, secondo il bisogno, servirsi di aiuto.

Art. 32. Un custode ha la responsabilità di tutta la suppellettile artistica e dei mobili Egli ha l'abitazione nel locale dello Istituto.

Capitolo IV. — *Dell'insegnamento.*

Art. 33. L'insegnamento è ripartito in preparatorio, comune e speciale.

Art. 34. L'insegnamento preparatorio dura un anno, e versa sugli elementi della scienza matematica uniti allo studio della prospettiva, sulla lingua italiana e sulle prime notizie della storia applicata alle belle arti.

Art. 35. L'insegnamento comune, il quale avrà due classi, dura due anni, e comprende lo studio del disegno lineare, geometrico e prospettivo, dell'ornato e della figura; la continuazione dello studio di lettere italiane, storia dell'arte e l'osteologia.

Terminato questo insegnamento, l'alunno dovrà dichiarare a quale classe dell'insegnamento speciale intende ascriversi.

Art. 36. L'insegnamento speciale è distinto secondo le arti, e per ciascun'arte vi sarà una classe. Dura un anno per ciascuna classe o arte, eccetto che a riguardo della architettura, per la quale dura tre anni; ma di questi anni di corso debbono essere frequentati obbligatoriamente soltanto i due primi.

Art. 37. L'insegnamento per la classe di pittura comprende lo studio delle statue nude, e vestite, e delle proporzioni del corpo umano, il disegno a chiaroscuro (con matita, acquarello ed olio di un solo colore), il disegno dal vero di teste e d'altre parti estreme del corpo umano, le esercitazioni di critica sulle opere classiche, la prospettiva applicata, l'anatomia sotto il rispetto dell'arte con esercizi di disegno sopra esemplari o di memoria, e la continuazione degli studi letterarii e della storia e dell'arte.

Art. 38. L'insegnamento per la classe di scultura conterrà le materie indicate nell'articolo precedente, sostituendo il modellare al disegno a chiaroscuro e dal vero, ed aggiungendovi quella parte di architettura che risguarda i monumenti onorari e funerari.

Art. 39. L'insegnamento per la classe dell'ornato comprende lo studio del rilievo, modellando ovvero disegnando a chiaroscuro, e quello delle statue vestite e del disegno dal vero, nei modi e nei termini indicati all'art. 38; l'esercizio del comporre ornati, e la continuazione dello studio letterario e storico, come per la pittura e scultura.

Art. 40. Nelle classi sin qui indicate, i professori debbono esercitare gli alunni di tempo in tempo con ripetizioni immediate a memoria delle cose che copiarono, e quando se ne offra l'opportunità, col fare eseguire a memoria disegni di fugaci espressioni affettuose, di movenze e simili.

Art. 41. L'insegnamento della classe di architettura ne' primi due anni obbligatori comprenderà lo studio degli stili architettonici, della composizione e modellazione in creta d'ornamenti architettonici, della decorazione interna degli edifici, del disegno di prospettiva ed acquerello, e degli elementi del disegno di figura.

A questi due anni è aggiunto un terzo non obbligatorio destinato ad esercizi di composizione architettonica ed all'insegnamento della storia dell'architettura.

Capitolo V. — *Condizioni per l'ammissione e per la frequentazione de' corsi, esami di promozioni e finali.*

Art. 42. I giovani che vogliono essere ammessi alle scuole dell'Istituto di Belle Arti di S. Luca debbono:

a) Avere dodici anni compiuti;

b) Dare un esame di ammissione sulle materie che s'insegnano nelle quattro classi elementari, ovvero presentare un attestato degli esami vinti su queste materie in una scuola pubblica.

Art. 43. Possono essere ammessi anche degli alunni che abbiano fatti gli studi compresi nella classe preparatoria o nelle classi comuni. In questi casi saranno assoggettati ad un esame sulle relative materie, e vincendo la prova saranno ammessi nella classe immediatamente superiore.

Art 44 Se qualche giovane già provetto negli studi relativi allo insegnamento dato nell'Istituto, desidera di essere ammesso direttamente al corso d'una classe speciale, dovrà dirigere la domanda al direttore dell'Istituto, il quale, sentito il Consiglio dei professori, se questo opinerà favorevolmente, potrà fare al Ministero la proposizione di permettere che il richiedente sia ammesso con ispeciale dispensa.

Questo modo di ammissione è vietato per le classi comuni e per la preparatoria.

Art. 45. Gli alunni dell'Istituto per concorrere, per lo meno in piccola parte, alle spese straordinarie occorrenti per le esercitazioni pratiche, per le scuole libere, pe' premi e per l'indennità che, oltre allo stipendio fisso, è dovuta agli insegnanti sia per dette esercitazioni, sia per gli esami ed altri lavori straordinari, pagheranno una retribuzione di lire trenta annuali nell'atto d'inscriversi al corso.

Della totale somma di queste retribuzioni 4/10 saranno distribuiti ai professori titolari; 2/10 agli insegnanti che non hanno il titolo di professori, e 1/10 al direttore per indennità di direzione. De' restanti 3/10 due terzi sono assegnati al segretario-economo per agio, indennità e spesa di aiuto di cui possa abbisognare per compiere il suo ufficio, e l'ultimo decimo è

destinato all'acquisto di libri, sulla proposta di una Commissione di professori nominata e presieduta dal direttore.

Art. 46. Alla fine di ogni anno d'insegnamento sarà fatto un esame per abilitare gli alunni a proseguire negli studi. Quelli che non vincono la prova potranno ripetere gli studi dell'anno. Se vengono meno ad una seconda prova sono congedati dalla scuola.

Art. 47. Al termine degli studi delle classi speciali che durano un anno, coloro i quali vincono la prova degli esami, ne avranno un certificato sottoscritto dal direttore dell'Istituto e da uno de' professori della classe a ciò deputato dalla Commissione degli esami.

Nella classe di architettura vi sarà un esame dopo i due anni di corso obbligatorio, il quale cadrà sopra ciascuna delle materie indicate nell'art. 41. Coloro che avranno vinta la prova sopra ciascuna di dette materie otterranno un certificato che abiliti sia a conseguire il diploma di ingegnere-architetto, se si vince la prova degli esami scientifici relativi nella Scuola di applicazione per gl'ingegneri, sia a proseguire il terzo anno di corso non obbligatorio nella classe di architettura, ed ottenere al termine di esso, e mediante un esame speciale, la licenza di artista decoratore o quella di maestro di disegno architettonico.

Art. 48. Coloro che non vincono gli esami del biennio di architettura o l'esame volontario del terzo anno, potranno ripresentarsi ai respettivi esperimenti dopo un anno: ma se non vincono questa seconda prova sono congedati.

Art. 49. Chi non ottiene la idoneità sopra una sola materia può essere ammesso ad un esame di riparazione, che sarà fissato per tutti indistintamente in un tempo determinato.

Art. 50. Il diploma d'ingegnere architetto conterrà l'indicazione delle prove vinte nei due Istituti; sarà spedito dal direttore della Scuola di applicazione degli ingegneri, e sottoscritto dal direttore della Scuola e dal professore dell'Istituto di belle arti che fa parte del Collegio dei professori di detta Scuola.

CAPITOLO VI. — *Scuola libera del nudo.*

Art. 51. Nell'Istituto vi sarà una scuola libera di disegno del nudo con modelli variati per carattere e per età.

Art. 52. Gli alunni dell'Istituto hanno la preferenza per occupare nella sala i posti assegnati a coloro che intendono frequentare la scuola del nudo.

Art. 53. Possono altresì esservi ammessi coloro che per certificati autentici di altri Istituti o Accademie insegnanti, o per esame di ammissione, provino avere la istruzione occorrente per potere con profitto esercitarsi nel disegno del nudo. Vi saranno ammessi anche coloro che dimostrino essere in Roma pensionati di qualche Governo estero o di Accademia di belle arti nazionale.

Art. 54. La disciplina della scuola e la vigilanza anche per ciò che concerne la parte artistica, è affidata per turno ad uno dei professori a ciò deputato dal direttore.

Art. 55. Gli studiosi possono far rivedere e correggere i loro disegni da chi meglio loro aggrada.

I professori sono obbligati a dare il loro avviso o fare la correzione che reputano più opportuna sui disegni de' giovani alunni dell'Istituto, quando ne sono richiesti: e se loro sopravanzi il tempo anche su' disegni degli altri studiosi che ne facessero loro domanda.

CAPITOLO VII. — *Dei concorsi.*

Art. 56. Sopra i saggi dell'anno scolastico saranno per merito distribuiti premi di emulazione fra i giovani che frequentino le scuole nelle tre classi, la preparatoria e le due comuni, e nei due primi anni del triennio per l'architettura. Questi premi consistono in medaglie di argento, le quali possono essere conferite una per classe; e in menzioni onorevoli in proporzione del numero degli alunni.

Art. 57. Nell'ultimo anno di studio si fanno per ogni scuola dei concorsi annuali con due premi in danaro, l'uno di lire cinquecento, l'altro di lire trecento.

Art. 58. Ogni anno ci è un concorso di composizione con soggetti dati da una Commissione mista di accademici e di professori per ciascuna arte e con un premio in danaro che potrà essere di lire mille (1000).

A questo sono ammessi solo quei concorrenti che da due anni hanno compiuto il corso nella scuola.

Art. 59. Uno speciale regolamento determinerà le forme e le guarentigie dei detti concorsi.

TITOLO IV.

Della Pinacoteca e delle suppellettili dell'Accademia.

Art. 60. V'ha nell'Accademia un custode conservatore, il quale ha cura di tutte le suppellettili artistiche e non artistiche di essa.

Art. 61. Esso non può far restaurare nessun oggetto d'arte senza il parere dell'Accademia.

Art. 62. Il custode conservatore ha l'alloggio nell'edificio dell'Accademia.

TITOLO V.

Disposizioni generali e transitorie.

Art. 63. Un decreto Regio stabilirà la pianta organica e gli stipendi di tutto il personale dell'Istituto.

Art. 64. Il Consiglio dei professori proporrà i provvedimenti necessari per l'applicazione del nuovo statuto in relazione al corso degli studi per gli attuali alunni dell'Accademia di S. Luca.

Art. 65. Il Consiglio dei professori proporrà la distribuzione degli insegnamenti e gli orari. Per questi si pubblicherà annualmente all'apertura delle scuole un'apposita tabella con le indicazioni opportune.

Art. 66. L'orario per la classe di architettura sarà stabilito d'accordo col Consiglio direttivo della Scuola d'applicazione degli ingegneri a fine di agevolare rispettivamente la frequentazione dei corsi nei due Istituti a coloro che si preparano per la carriera di ingegneri architetti.

Se s'incontrassero difficoltà nello stabilire questo orario, il Ministero provvederà, sentito l'avviso scritto dei due direttori e dei due professori che sono reciprocamente delegati a far parte del Consiglio o Collegio dei professori dei due istituti.

Art. 67. All'attuale segretario a vita dell'Accademia è assegnata una indennità personale di lire mille (lire 1000).

A dì 9 ottobre 1873.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro della Pubblica Istruzione
A. SCIALOJA.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro delle Finanze in udienza del* 21 *ottobre* 1873:

SIRE,

Le disposizioni date per affrettare la formazione di regolari perizie di non pochi beni demaniali alienabili colle norme fissate dalla legge 21 agosto 1862 num. 793, ebbero per conseguenza necessaria il precoce esaurimento del fondo stanziato al capitolo num. 151, *Spese per la valutazione dei beni demaniali,* del bilancio dell'esercizio corrente per la spesa delle Finanze.

Nell'interesse dell'Erario importa moltissimo che queste perizie siano proseguite con la stessa attività; la qual cosa non potrebbe ottenersi senza aggiungere al capitolo num. 151 la somma di lire 5000, ritenuta indispensabile per far fronte alle spese inerenti alla valutazione dei beni fino alla chiusura dell'esercizio corrente.

Per queste considerazioni, il riferente non può dispensarsi dal rassegnare alla firma di V. M., dietro conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, l'unito decreto che autorizza il prelevamento della indicata somma di lire 5000 dal capitolo num. 184, *Fondo di riserva per le spese impreviste,* del bilancio definitivo 1873 pel Ministero delle Finanze, per portarla in aumento al capitolo num. 151 del bilancio medesimo.

Il N. 1636 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, num. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato, e sulla Contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del giorno 18 ottobre 1873;

Visto che sul fondo di lire 5,000,000, iscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,123,722 98 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,876,277 02;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste iscritto al capitolo num. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873, approvato colla legge 29 giugno 1873 num. 1407, Serie II, è ordinata una *dodicesima* prelevazione nella somma di lire cinque mila da portarsi in aumento al capitolo num. 151, *Spese per la valutazione dei beni demaniali,* del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Relazione a S. M. *fatta dal Ministro delle Finanze in udienza del* 21 *ottobre* 1873:

SIRE,

Per dare conveniente assetto ad una gran quantità di importanti documenti, la Corte dei conti del Regno deve provvedere di appositi scaffali i locali del suo archivio. Una perizia all'uopo eseguita dimostrò che, per quanto semplice sia il sistema di scaffali che s'intende di adottare, pur tuttavia la spesa ascenderà alla somma di lire 7500.

Il fondo stanziato in bilancio per le spese d'ufficio della Corte dei conti, essendo oramai insufficiente anche ai bisogni ordinari, a causa dell'accrescimento continuo degli affari, e del rincaro di alcuni generi di consumo, e segnatamente della carta, non offre margine per questa nuova spesa.

Per altra parte non può esser differita ulteriormente la sistemazione di quegli atti, poichè il disordine in cui si trovano non mancherebbe di produrre il deperimento di documenti importanti non meno per lo Stato, che per il pubblico.

Perciò il riferente, stante l'urgenza di provvedere alla bisogna, dietro conforme deliberazione del Consiglio dei Ministri, rassegna alla firma di V. M. il seguente decreto che autorizza il prelevamento della predetta somma di lire 7500 dal capitolo 184, *Fondo di riserva per le spese impreviste,* del bilancio definitivo del 1873 pel Ministero delle Finanze, da portarsi in aumento al capitolo 48, *Spese d'ufficio della Corte dei conti,* del bilancio medesimo.

Il N. 1637 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 32 della legge 22 aprile 1869, n. 5026, sull'Amministrazione del Patrimonio dello Stato e sulla Contabilità generale;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri del giorno 18 ottobre 1873;

Visto che sul fondo di lire 5,000,000, iscritto per le spese impreviste nel bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873, in conseguenza delle prelevazioni di lire 3,128,722 98 fatte con precedenti decreti Reali, rimane disponibile la somma di lire 1,871,277 02;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Dal fondo per le spese impreviste, iscritto al capitolo n. 184 del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero delle Finanze pel 1873, approvato colla legge 29 giugno 1873, n. 1407 (Serie 2ª), è ordinata una *tredicesima* prelevazione nella somma di lire settemila cinquecento (L. 7500), da portarsi in aumento al capitolo n. 48, *Spese d'ufficio della Corte dei conti,* del bilancio medesimo.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 21 ottobre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Con R. decreto 30 ottobre 1873 il luogotenente di vascello di 1ª classe nello stato maggiore generale della R. Marina, Palumbo Luigi, è chiamato a reggere la 2ª sezione della 1ª divisione del Ministero della Marina con l'annua indennità di lire 600 a partire dal 1° novembre 1873, in sostituzione dell'uffiziale di pari grado Cobianchi Antonio.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Notificazione.

Il Ministero della Guerra, valendosi dell'autorizzazione accordatagli dalla legge 20 marzo 1873 (Atti del Governo, n. 1292), ha determinato di aprire due concorsi speciali, l'uno per esami e l'altro per titoli, affine di coprire le vacanze nei sottotenenti delle armi d'artiglieria e del Genio, rendendo noto quanto segue:

1° Saranno ammessi ai concorsi i giovani che ne presentino domanda e soddisfacciano alle condizioni seguenti:

a) Essere regnicoli;

b) Aver compiuto l'età di 18 anni e non superare quella di anni 26 al 1° gennaio 1874;

c) Soddisfare alle condizioni di stato libero, moralità ed attitudine fisica, richieste per l'arruolamento volontario dalla vigente legge sul reclutamento dell'esercito;

d) Avere ottenuta la licenza in matematiche presso una delle Università del Regno, od avere fatto in una Scuola superiore nazionale pareggiata, ovvero in una straniera, gli studi stessi o superato gli esami che si giudicheranno equivalenti, se aspiranti al concorso per esami; ed avere ottenuto la laurea od il diploma d'ingegnere, o superato almeno il 1° anno di corso in una Scuola d'ingegneri del Regno, ovvero in un Istituto che sarà giudicato equivalente, se concorrenti per titoli;

2° Il concorso ad esami sarà deliberato in seguito ad apposita prova sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale; però prima di essere nominati sottotenenti i giovani riesciti nel concorso medesimo dovranno, unitamente ai concorrenti per titoli, servire per tre mesi come semplici soldati nell'arma d'artiglieria, onde ne possa essere constatata l'idoneità militare;

3° I sottotenenti che saranno nominati in seguito all'esperimento di servizio di cui sopra, verranno ammessi ad un breve corso preparatorio agli studi della Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e del genio, e quindi al corso biennale della Scuola medesima;

4° I giovani che aspirino ai sovra enunciati concorsi, presentandosi ad uno qualunque dei Comandi di distretto militare, riceveranno comunicazione delle norme particolareggiate secondo le quali avranno luogo i concorsi medesimi, e dei programmi per gli esami di calcolo infinitesimale e di meccanica razionale;

5° Saranno pure ammessi ai concorsi in parola i militari in servizio, che oltre alle condizioni di cui agli alinea *a)* e *b)* soddisfacciano all'una od all'altra di quelle indicate al capoverso *d)* della presente notificazione, secondochè intendano concorrere per esami ovvero per titoli.

6° Qualora le domande d'ammessione ai concorsi di cui trattasi superassero in complesso il numero delle vacanze nei posti di sottotenente delle armi predette, si escluderanno in eguale proporzione tanti concorrenti per esami e tanti per titoli per quanti occorrono ad eliminare la eccedenza, ritenendo a preferenza fra i primi coloro che riporteranno un maggior numero di punti negli esami di calcolo differenziale e di meccanica razionale, e fra i secondi i più giovani.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Avviso di concorso.

È aperto, pel giorno 24 novembre 1873, il concorso per esame a due posti di sottosegretario di terza classe nel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio collo stipendio di lire 1500.

Gli esami saranno scritti ed orali e verseranno sulle seguenti materie:

Lingua italiana;
Lingua francese, inglese o tedesca;
Geografia generale;
Diritto commerciale;
Diritto amministrativo;
Economia politica.

Sono ammessi al concorso soltanto coloro che abbiano conseguito la laurea universitaria o il diploma finale degli studi in un Istituto superiore o d'applicazione.

Chiunque intenda sottoporsi alla prova deve, non più tardi del dì 15 di novembre, presentare al Ministero la domanda co' seguenti documenti autentici, in carta da bollo da lire una:

a) Atto di nascita da cui risulti che il concorrente ha compiuto 20 anni e non oltrepassati i 30 anni di età;

b) Prova di essere cittadino italiano;

c) Certificato di moralità rilasciato dal sindaco del comune di attuale domicilio, e fede di specchietto rilasciata dal tribunale civile e correzionale nella cui giurisdizione quel domicilio si trova;

d) Certificato del sindaco di avere adempiuto a quanto prescrivono le leggi sulla leva;

e) Il diploma di laurea universitaria, o quello degli studi in un Istituto superiore o di applicazione.

Potranno i concorrenti aggiungere, ai sovra indicati, altri documenti che valgano a dimostrarne la capacità, le opere, ed i servizi resi allo Stato.

Verificata la regolarità della dimanda, sarà mandato al domicilio scelto dal candidato l'invito di presentarsi agli esami.

Roma, addì 22 ottobre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso.

Il 6 corrente, in Massa Lombarda, provincia di Ravenna, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Firenze, lì 8 novembre 1873.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª *pubblicazione*).

Si è chiesto la rettifica dell'intestazione di due rendite 5 per 0[0 al numero 95335, per lire 265, ed al numero 95845, per lire 40, dei registri della cessata Direzione del Debito Pubblico in Napoli, ambe a nome di Acanfora Raffaele fu Domenico domiciliato in Napoli, allegandosi la identità della persona con quella di Acanfora Raffaela fu Domenico, vedova in prime nozze di Somma Tommaso, ed in seconde di Bertucci Girolamo, domiciliato come sopra.

Più la rettifica dell'intestazione di altra rendita al num. 124127, di Napoli, per lire 50, a favore di Acanfora Raffaela fu Raffaele, allegandosi l'identità della persona in quella di Acanfora Raffaela fu Domenico, vedova, come sopra indicata.

Si diffida chiunque possa averne interesse a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, non intervenendo opposizioni di sorta, verrà eseguita la chiesta rettifica.

Firenze, 6 novembre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

Si è chiesto lo svincolo ed il tramutamento della rendita di lire 20, iscritta al n. 58553, del consolidato 5 per 0[0 (Torino), in favore di

Cangemi Gioacchino fu Gio. Battista, con la annotazione: « La presente rendita è vincolata » ad ipoteca per la malleveria del titolare nella » sua qualità d'uffiziale nell'Amministrazione » delle Regie Poste, come risulta dalla dichia- » razione d'ipoteca n. 1081, in data 13 novem- » bre 1862 » e si è alligata la identità del titolare con Gangemi Giacomo fu Gio. Battista.

Si diffida chiunque possa avere interesse sulla rendita anzidetta, che, trascorrendo un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso e non intervenendo opposizioni di sorta, l'Amministrazione darà luogo al chiesto tramutamento.

Firenze, 9 ottobre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(3ª *pubblicazione*).

In seguito di avvenuto deperimento debbonsi rinnovare ed emettere nuovi titoli delle sottoindicate tre rendite iscritte nei registri dell'abolita Direzione del Debito Pubblico di Napoli:

1° N. 152669, a favore di Oliva Francesco Anselmo fu Giacomo, domiciliato in Napoli, per lire 45. Vincolata sino alla concorrenza di lire 41 67 per Giuseppe Scoppa per garanzia decennale come acquirente dell'utile dominio colle migliorie dell'ex-feudo Monastarace, giusta l'atto 4 aprile 1855 per Martinez.

2° N. 139566, a favore del suddetto, per L. 60. Vincolata in tutto come sopra.

3° N. 152671, a favore del suddetto, per lire 180 vincolata sino alla concorrenza di lire 176 a favore di particolari unitamente ad altra di lire 84 in testa di Gennaro e del suddetto Francesco Anselmo Oliva, giusta l'atto 11 luglio 1856 per Martinez.

Si diffida chiunque possa avere diritto a tali rendite, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni saranno rinnovate le iscrizioni ed emessi nuovi certificati in favore dell'anzidetto titolare.

Firenze, lì 29 settembre 1873.

L'Ispettore Generale: CIAMPOLILLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

(3ª *pubblicazione*).

In ordine al prescritto dell'art. 143 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che, dovendosi procedere alla restituzione dei sottodescritti due depositi, ed allegandosi lo smarrimento dei relativi certificati, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che, dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte ad intervallo di dieci giorni, sarà provveduto come di ragione, e resteranno di nessun valore i corrispondenti titoli:

Due depositi di lire 40 cadauno fatti da Scabeni Lorenzo fu Antonio di Casaletto Vaprio per cauzione da lui dovuta per l'esercizio del molino denominato Bondenta; come dei due certificati numeri 2373 e 3153 emessi alli 2 giugno e 2 agosto 1871 da questa Amministrazione.

Firenze, addì 11 ottobre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico.

In ordine al prescritto dell'articolo 146 del vigente regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870 num. 5943, in esecuzione della legge 17 maggio 1863 num. 1270, si notifica che dovendosi da quest'Amministrazione provvedere alla restituzione dei sotto descritti depositi sulla esibizione delle polizze mancanti della seconda metà del foglio, resta diffidato chiunque possa avervi interesse, che un mese dopo la presente pubblicazione sarà provveduto come di ragione.

Deposito dell'annua rendita di lire 10 fatto da Levatino Salvatore di Milano, a cauzione dell'esercizio di rivendita di tabacchi in Milano, Corso Porta Venezia num. 4; come da polizza numero 644, emessa il 27 maggio 1864 dalla soppressa Cassa dei depositi e prestiti di Milano.

Deposito di lire 500, fatto da Olivieri avvocato Pietro fu Francesco di Trani, per cauzione della libertà provvisoria di Lariccia Giuseppe di Nicola di Lecce, come da Polizza num. 11361, emessa il 15 maggio 1868 dalla cessata Cassa dei depositi e prestiti di Napoli.

Firenze, lì 3 novembre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
CERESOLE.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Si dice che il Reichstag germanico, il cui mandato scade nel prossimo marzo, verrà probabilmente sciolto e sottoposto a nuove elezioni. Si soggiunge che a queste elezioni si procederà prima che finisca l'anno; così che il nuovo Parlamento dell'Impero potrà riunirsi nel mese di febbraio 1874.

La Camera bavarese dei deputati, nella seduta dell'8 novembre, ebbe a discutere la proposta del deputato Völk, relativa alla legislazione comune sul diritto civile. Egli raccomanda con fervide parole la sua proposta, allegando che all'impero solamente spetta di stabilire un diritto comune. Sostennero la proposta i deputati Gürster e Frankenburg; la combatterono Ruland, Kurz e Jörg; quindi il ministro della giustizia dichiarò di approvare altamente il progetto di Völk, e soggiunse che, se questi non lo avesse presentato alla Camera, egli, il ministro, non avrebbe tardato molto a dichiarare francamente i suoi intendimenti a questo riguardo; disse, desiderare che la Camera non volesse, con un voto contrario, condannarsi all'isolamento; dichiarò che una legislazione germanica comune sarebbe il prodotto più ragionevole dell'unificazione nazionale. Il discorso del ministro fu molto applaudito. Il telegrafo ci ha di già notificato che la Camera approvò la proposta del deputato Völk alla maggioranza di 77 contro 74 voti.

La Camera ungarica dei deputati, dopo una vacanza di quattro mesi, si è riunita nel giorno 8 novembre. Il presidente Bitto, dette alcune parole di saluto e fatte alla Camera alcune comunicazioni, annunziò che il deputato Koloman Ghiczy rinunziò al suo mandato. Quindi il signor Deak chiede che la Camera esprima il suo rammarico pel ritirarsi di Ghiczy dalla carriera politica, e che questa espressione di rammarico sia registrata nel processo verbale. Koloman Tisza spera che gli elettori di Komorn, facendo una specie di violenza al loro deputato, lo rieleggeranno.

Poscia il conte Szlavy, presidente del Con-

siglio, pronunziò un lungo discorso per esporre i risultamenti della decorsa sessione legislativa, e prenunziare la presentazione di parecchi importanti disegni di legge, tra i quali quello sul regolamento della questione bancaria.

Si aspettava per la prossima seduta la esposizione finanziaria, che verrebbe presentata dal ministro delle finanze, Kerkapolyi.

I giornali francesi dicono che, nella mattina del dì 8 novembre, il Consiglio dei ministri tenne a Versailles una lunga seduta. Erasi sparsa voce che, dopo la nomina dei commissari per l'esame della proposta Changarnier, i ministri volessero dimettersi fin d'ora; questa voce non tardò ad essere smentita; i ministri deliberarono di rimanere al loro posto fin dopo la votazione della proposta suddetta.

All'Assemblea furono distribuiti tre emendamenti alla proposta della proroga dei poteri: 1° l'emendamento Turquet, relativo ad un appello al popolo, nel gennaio 1874; 2° quello dei signori Cézanne, Bérenger e Max-Richard, così concepito: « I poteri del presidente della repubblica, quali saranno definiti dalle leggi organiche di cui l'Assemblea decretò l'esame, sono fin d'ora conferiti al maresciallo Mac-Mahon, duca di Magenta, per una durata di sette anni, cominciando dal giorno della promulgazione di queste leggi. Fino alla promulgazione delle dette leggi organiche, il maresciallo Mac-Mahon continuerà a esercitare il potere esecutivo nelle sue condizioni attuali; » 3° una disposizione addizionale del deputato Bertauld è così concepita: « Tuttavia il presidente continuerà ad essere unicamente il delegato dell'Assemblea, la quale si riserva in tutta la sua pienezza, senza riduzione e smembramento, finchè non sarà sciolta la sovranità di cui tiene il deposito. »

Il presidente dell'Assemblea nazionale, nella seduta del dì 8, pronunziò un discorso, nel quale fece un appello alla calma e al raccoglimento de' suoi colleghi, raccomandando loro la compostezza di contegno nella discussione delle questioni che verranno dibattute, e l'obbedienza alle decisioni dell'Assemblea. Del resto, l'importanza del dì 8 non era alla seduta dell'Assemblea, ma bensì negli Uffizi, incaricati di compiere il numero dei commissari destinati a esaminare il progetto di proroga dei poteri. È noto che la Commissione riuscì composta di otto deputati dell'opposizione su quindici commissari. Questo fatto è variamente commentato dai giornali.

Seduta del 7 novembre del processo Bazaine.

Nel suo precedente interrogatorio il signor Lallemant, procuratore della repubblica a Sarreguemines durante la guerra, dichiarava di avere incontrato alla ferrovia, nel Belgio, un prete straniero, l'abate Boëtmann, il quale affermò venire da Metz, e che avea presentato un dispaccio che gli era stato rimesso dal maresciallo Bazaine. L'importanza di questo fatto parve meritare un secondo interrogatorio, epperciò il signor Lallemant fu pregato di fare una seconda deposizione; ed egli non fece che confermare le sue prime dichiarazioni.

L'abate Boëtmann racconta i fatti già conosciuti. Nel giorno 18 egli entrò a Metz; nel 24 ne uscì portando seco un dispaccio del maresciallo per la sua famiglia; portava inoltre una cinquantina di lettere provenienti da feriti; ma nessuna di queste lettere faceva cenno della situazione politica.

Viene quindi interrogato il signor *Bouchon-Garnier*, procuratore della repubblica. Egli era a Sédan il 29 agosto; del resto, egli non fece che segnalare presso il generale Beurmann la identità del signor Lallemant, che veniva da Metz col suo dispaccio. Il colonnello Melcion d'Arc è il primo al quale Lallemant abbia rimesso il dispaccio, consegnato poscia al generale Beurmann.

È chiamato a deporre il signor Hulme, filatore a Mouzon. Questi era addetto presso il colonnello Melcion d'Arc, per le informazioni. Il generale Beurmann e il colonnello Melcion d'Arc, colpiti dalla gravità dei dispacci, affidarono ad Hulme l'incarico di portare la missiva al maresciallo; e sono convinti che questi ha adempiuto la sua missione.

Il cancelliere dà lettura delle deposizioni scritte del generale Beurmann, resosi defunto dopo l'istruttoria. Questa lettura non fa che confermare, salvo qualche variazione priva di importanza, ciò che fu detto dal colonnello Melcion d'Arc.

Ora ecco la deposizione del signor Hulme, di cui abbiamo poc'anzi fatto cenno; già sappiamo che egli, nel giorno 29, era stato incaricato dal colonnello Melcion d'Arc e dal generale Beurmann di portare il dispaccio del signor Lallemant al maresciallo Mac-Mahon.

Hulme depone di essere stato anzi tutto a Mouzon, dove un generale gli avea procurato un cavallo; giunse a Rancourt nell'istante quando vi giungeva anche l'imperatore, al quale egli si presentò, e gli consegnò il dispaccio. L'imperatore gli disse di portarlo al maresciallo Mac-Mahon. Questi ebbe il dispaccio pochi momenti dopo; e « non ne parve molto commosso. »

Questo dispaccio era quello del generale Coffinières, col quale si dava notizia che l'esercito di Metz era trattenuto sotto le mura della piazza, e che, senza dubbio, non poteva allontanarsi. Hulme ebbe tre colloqui col maresciallo Mac-Mahon; nel secondo colloquio vide il signor Lagosse presso il maresciallo.

A richiesta dell'avvocato difensore, Lachaud, si legge quella parte della deposizione del maresciallo Mac-Mahon, la quale concerne questo affare. Il maresciallo non si ricorda di Hulme, nè del suo dispaccio.

Il signor *Brun*, sottoprefetto di Sédan, dichiara che, essendo stato incaricato di visitare i vari campi, incontrò a Monyon il signor Hulme, il quale gli ha raccontato la sua missione. La deposizione del signor Brun concorda perfettamente con quella di Hulme.

Il testimone *Jaussoume* conferma le due deposizioni precedenti. L'uffiziale che ha fatto dare un cavallo a Hulme, è il capo squadrone dei corazzieri, Negroni.

Lamour, avvocato a Sédan, vide Hulme entrare nella casa dove era l'imperatore; e, pochi momenti dopo, lo vide entrare nella casa dove si trovava il maresciallo Mac-Mahon.

Gilet, a Sédan, sull'indicazione di Hulme fornì ragguagli al maresciallo Mac-Mahon sullo stato delle strade.

Gontant vide Hulme il 29; gli disse di avere portato un dispaccio al maresciallo Mac-Mahon.

Sternault afferma di avere egli stesso veduto, nel dì 30, il maresciallo Mac-Mahon conversare con Hulme; e ciò egli può asserire positivamente, tanto più che si tenne il colloquio nel suo proprio giardino, non a Raucourt, ma a Mouzon.

Hulme, richiamato dal presidente, dice essere esattissimo che nel giorno 30 egli conversò col maresciallo Mac-Mahon nella casa del signor Sternault.

Dopo una breve sospensione della seduta, viene chiamato il testimonio *Felizet*, medico a Parigi. Questi depone, essere partito per Metz nella mattina del 18, ivi chiamato per dispaccio dall'intendente; giunse a Thionville, dove egli vide un ufficiale del maresciallo Mac-Mahon rimettere un dispaccio a uno studente di medicina. Il dottore Felizet entrò a Metz il 20 agosto, e notificò questo fatto immediatamente allo stato maggiore; gli si rispose: « bene, lo sappiamo. » Egli ne conchiuse che il dispaccio era giunto.

Ora si entra nella categoria dei fatti relativa alle operazioni sotto Metz fino al 1° settembre.

Il generale Coffinières è il primo testimonio interrogato su quest'ordine di fatti. Egli dichiara che, a suo giudizio, l'ufficio dell'esercito di Metz era quello di rimanere attorno alla piazza a fine di minacciare le comunicazioni del nemico; se non che vi si richiedeva un'azione più vigorosa. Dichiara che il maresciallo Bazaine non gli parlò dei dispacci del maresciallo Mac-Mahon; protesta parimenti contro la frase che gli venne attribuita, cioè che « la piazza di Metz non avrebbe resistito quindici giorni senza il rinforzo di truppe. » Interrogato se nel Consiglio tenuto il 26 agosto nel castello di Grimont, il maresciallo avesse parlato dell'esercito di Châlons, il generale Coffinières risponde di no.

Quindi è data lettura della deposizione scritta del generale Soleil (che non potè presentarsi perchè ammalato). La parte principale di questa deposizione si aggira nell'enumerare le spese di munizioni che erano state fatte, e nel calcolare ciò che poteva rimanere.

Viene poscia interrogato il *colonnello Vasse Saint-Onen*, il quale era capo di stato maggiore del generale Soleil. La sua deposizione concerne unicamente la questione delle munizioni. Ne risulta che dopo il 22 agosto le truppe furono nuovamente vettovagliate, e che la situazione, senza essere altrettanto soddisfacente come nel giorno 14, tuttavia non poteva dirsi cattiva.

Il *comandante Sers* fa pure qualche dichiarazione sulle munizioni, ma non sa nulla di preciso. Quindi la seduta è levata alle cinque e un quarto.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(10 novembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 31, morti 17.

In altri 5 comuni complessivamente: casi 5, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 36, morti 19.

Provincia di Genova.

Genova, casi 0, morti 0.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 6, morti 0.

Provincia di Caserta.

In tre comuni complessivamente: casi 3, morti 2.

Provincia di Reggio Emilia.

In quattro comuni complessivamente: casi 4, morti 3.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI TORINO.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 24 novembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 182 nel comune di Cuggiono, provincia di Milano, coll'aggio medio annuale di lire 413 54 al lordo.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136 qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte nel mentovato regolamento sul lotto.

Torino, addì 29 ottobre 1873.

Per il Direttore: G. Savio.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 30 novembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 515 nel comune di Polla, provincia di Principato Citra, con l'aggio lordo medio annuale di lire 1108 86.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 4 novembre 1873.

Il Direttore Compartimentale: G. Millo.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 10.

Il generale Sickles, ministro degli Stati Uniti a Madrid, telegrafò a Fish, dichiarando che il governo spagnuolo gli espresse il proprio dispiacere che il dispaccio, col quale ordinava che si ritardasse di giustiziare Ryan e le altre persone catturate sul *Virginius*, sia giunto a Cuba troppo tardi. La Spagna dichiara di avere agito in buona fede.

Il ministro Fish cerca ora di far ritardare la sentenza contro gli altri prigionieri, finchè sia constatata la legalità della cattura del *Virginius*.

Una fregata americana fu spedita a Santiago.

Vienna, 10.

La Camera dei deputati elesse Rechbauer a suo presidente, Vidulich e il conte di Pillersdorff a vicepresidenti.

Rechbauer, prendendo possesso del seggio presidenziale, ringraziò la Camera della fiducia dimostratagli; promise di tutelare la più ampia libertà di discussione; designò fra i più importanti lavori di cui la Camera si dovrà occupare quelli tendenti a rimediare alla crisi economica ed a regolare i rapporti fra la Chiesa e lo Stato, accentuando riguardo a questi ultimi la necessità di tutelare la sovranità dello Stato; terminò facendo un evviva all'imperatore costituzionale.

La Camera decise quindi di rispondere al discorso del trono con un indirizzo.

Berlino, 10.

Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto in data del 9, il quale dispensa il generale Roon, dietro sua domanda, dalla Presidenza del Ministero di Stato e nomina nuovamente il principe di Bismarck presidente e Camphausen vicepresidente del Ministero di Stato.

Torino, 10.

Il battaglione della guardia nazionale di Roma è partito stasera per Firenze e Roma. Fu accompagnato alla stazione dalla guardia nazionale di Torino, dal Municipio, dal Prefetto e da una folla di cittadini. Furono fatti evviva clamorosi ed auguri a Roma, all'Italia ed al Re. Il battaglione prima di partire fu passato in rivista dal Principe Amedeo.

Parigi, 10.

Se il centro sinistro persiste nel volere interpellare sulle elezioni suppletorie, il governo domanderà prima di giovedì alla Camera che questa interpellanza sia aggiornata.

Tutti i gruppi della destra mantengono la proposta per la proroga dei poteri ed accettano che si introduca il titolo di « Presidente della repubblica. »

La Commissione dei Quindici approvò in massima con 13 voti contro 2 la proroga dei poteri del capo del potere esecutivo, anche per una durata che oltrepassi quella dell'Assemblea.

Parigi, 10.

Il centro sinistro decise di acconsentire all'aggiornamento dell'interpellanza sulle elezioni suppletorie o di respingerlo, secondo la forma con cui il signor Di Broglie domanderà all'Assemblea l'aggiornamento.

Se il centro sinistro acconsente all'aggiornamento, la sinistra decise di fare essa l'interpellanza.

Assicurasi che parecchi deputati della destra domanderanno all'Assemblea di fissare alla Commissione incaricata della proposta Changarnier un termine per presentare la sua relazione.

Madrid, 10.

La *Gazzetta* pubblica un telegramma del generale Moriones in data di Los Arcos 9 corrente, nel quale annunzia ch'egli sconfisse e sloggiò il giorno 7 i carlisti dalle loro formidabili posizioni dopo 4 ore di combattimento. Le perdite dei carlisti sono considerevoli. Le truppe ebbero 22 morti e 250 feriti, s'impadronirono di un cannone, di 4 casse di munizioni e fecero molti prigionieri.

Bajona, 10.

Le notizie di fonte carlista non confermano il dispaccio del municipio di Miranda. Esse invece annunziano che 8000 carlisti comandati da Ollo e da Elio con 4 cannoni s'impadronirono il giorno 7 delle posizioni di Los Arcos occupate da 18,000 repubblicani con 28 cannoni.

Don Carlos, don Alfonso e donna Bianca assistevano al combattimento. Le perdite dei carlisti sono minime in confronto di quelle dei repubblicani. Nessun capo carlista rimase ucciso.

Costantinopoli, 10.

Chevket pascià, governatore generale di Scutari d'Albania, si è annegato accidentalmente.

Serkis effendi ritornerà sabato a Roma.

BORSA DI VIENNA — 10 novembre.

	8	10
Mobiliare	204 —	206 —
Lombarde	155 50	157 50
Banca anglo-austriaca	132 —	129 —
Austriache	319 —	321 —
Banca Nazionale	938 —	923 —
Napoleoni d'oro	9 17	9 22
Cambio su Parigi	45 30	45 25
Cambio su Londra	114 60	115 25
Rendita austriaca	72 50	72 80
Id. id. in carta	67 60	68 10
Banca italo-austriaca	26 —	28 —
Rendita italiana 5 0[0		— —

BORSA DI PARIGI — 10 novembre.

	8	10
Prestito francese 5 0[0	91 40	91 55
Rendita id. 3 0[0	56 75	56 85
Id. id. 5 0[0	89 95	90 10
Id. italiana 5 0[0	58 30	58 20
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 3[8	92 9[16
Ferrovie Lombardo-Venete	340 —	340 —
Banca di Francia	4275 —	4315 —
Ferrovie Romane	67 50	— —
Obbligazioni Romane	159 —	158 —
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863	170 —	— —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali	170 25	170 —
Cambio sull'Italia	15 —	15 —
Obbligaz. della Regia Tabacchi	— —	467 50
Azioni id. id.	— —	718 —
Londra, a vista	25 75	25 60
Aggio dell'oro per mille	6 —	6 —
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 10 novembre.

	8	10
Austriache	185 1[4	184 1[2
Lombarde	90 —	91 —
Mobiliare	117 1[2	120 —
Rendita italiana	— —	56 1[2
Banca franco-italiana	—	—
Rendita turca	42 —	43 —

BORSA DI LONDRA — 10 novembre.

	8	10
Consolidato inglese	92 3[8	92 5[8
Rendita italiana	56 1[2	57 1[4
Turco	— —	45 —
Spagnuolo	17 5[8	17 3[4

BORSA DI FIRENZE — 10 novembre.

Rend. ital. 5 0[0	66 —	nominale
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— —	
Napoleoni d'oro	23 57	contanti
Londra 3 mesi	29 30	»
Francia, a vista	117 37	»
Prestito Nazionale	— —	
Azioni Tabacchi	804 —	fine mese
Obbligazioni Tabacchi	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2030 —	nominale
Ferrovie Meridionali	429 —	»
Obbligazioni id.	— —	
Banca Toscana	1492 —	fine mese
Credito Mobiliare	767 —	»
Banca Italo-Germanica	425 —	nominale
Banca Generale	—	

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 10 novembre 1873 (ore 15 45).

Domina il tempo piovoso in quasi tutta l'Italia. Venti leggieri di Nord nell'Italia superiore e centrale; venti forti di Sud in molta parte dell'Italia meridionale. Mare agitato nel Jonio, al Sud-Ovest ed all'Ovest della Sicilia, a Venezia, sul golfo di Napoli. Il barometro abbassato di 3 a 4 mm., tranne ad Aosta, Genova dove è stazionario. Iermattina terremoto a Moncalieri. Jersera forti colpi di scirocco a Malta; dalle 2 antimeridiane in poi scirocco forte e mare agitato a Procida. Il tempo non accenna a qualche leggiero e parziale miglioramento. Sempre probabili venti freschi o forti in alcuni punti del Mediterraneo.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 9 novembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	766 2	765 7	764 8	764 4	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	11 0	19 0	19 0	14 6	TERMOMETRO
Umidità relativa	94	70	70	81	Massimo = 19 5 C. = 15 6 R.
Umidità assoluta	10 01	10 08	10 08	9 99	Minimo = 11 0 C. = 8 8 R.
Anemoscopio	E. 5	S. 3	S.	S. 0	Magneti tranquilli.
Stato del cielo	9. bello, pochi cirri	8. veletti	4. cirri sparsi	0. coperto	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 10 novembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	760 0	761 0	760 6	760 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 0	16 8	16 9	13 5	TERMOMETRO
Umidità relativa	80	84	75	82	Massimo = 18 0 C. = 14 0 R.
Umidità assoluta	10 21	11 88	10 51	9 05	Minimo = 12 8 C. = 10 2 R.
Anemoscopio	S. 6	SO. 6	S. 8	S. 2	Pioggia in 24 ore = 5mm, 5.
Stato del cielo	0. coperto	0. coperto	0. coperto	0. coperto	Magneti regolari, tranquilli. Bifilare paralizzato alla sera soltanto.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 novembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0[0	1 semest. 74	—	66 27	66 22	— —	— —	— —	— —	—
Detta detta 3 0[0	1 ottob. 73	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale	»		— —	— —	—	— —	—	— —	—
Detto piccoli pezzi	»		—	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato	»		— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	»		—	— —	— —	— —	—	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0[0	»	537 50	— —	513 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	70 45	70 30	— —	—	—	— —	—
Prestito Romano, Blount	»		70 30	70 25	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild	1 giugno 73	—	72 —	71 95	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana	»	1000	—	— —	—	— —	—	— —	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1960
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	— —	— —	466 —	465 —	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	— —	— —	409 —	408 —	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana	»	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	—	— —	—
Azioni Tabacchi	»	500	— —	— —	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 5 0[0	»	500	—		—	—	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—				—	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	—	—	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	—	— —	— —	— —	— —	170
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	480 —	— —	—	—	—	— —	—
Gas di Civitavecchia	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense	»	430	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare	»	500	— —		— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	— —	— —		—	—	— —	—
Rendita Austriaca		—	— —	—	— —	— —	—	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna	30	—		— —
Firenze	30	— —	—	—
Genova	30	— —	—	— —
Livorno	30	— —	— —	—
Milano	30	— —	— —	— —
Napoli	30	—	—	— —
Venezia	30	—	— —	— —
Parigi	90	—	— —	— —
Marsiglia	90	115 15	115 —	— —
Lione	90	— —	—	—
Londra	90	29 25	29 22	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	—	— —
Trieste	90	— —	—	— —
Oro, pezzi da 20 franchi		23 44	23 40	— —
Sconto di Banca 5 p. 0[0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0[0: 2° semes. 1873 - 68 40, 45, 50 cont.; 68 45, 47, 50 fine.
Prestito Blount 70 30 cont.
Detto Rothschild 72 05, 72 cont.
Banca Generale 464 fine.
Banca Italo-Germanica 408, 409.

Il Deputato di Borsa: Mironi.
Il Sindaco: A. Pieri.

R. INTENDENZA PROV. DI FINANZA IN BELLUNO

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e dei tabacchi lavorati, approvato con Regio decreto 22 novembre 1871, n. 549, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in Auronzo, nel circondario di Belluno, provincia di Belluno.

A tale effetto nel giorno 23 del corrente mese di novembre, alle ore 10 antim., sarà tenuto negli uffici di questa Intendenza l'appalto ad offerte segrete.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali ed i tabacchi dal magazzino di deposito di Belluno.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa da attuarsi nello stesso locale sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Al medesimo sono assegnate N. 14 rivendite.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) pel sale . . { Comune, macinato e raffinato. Quint. 602 equivalenti a L. 33,152
{ Pastorizio . . . . » 300 » » 3,600
In complesso . . Quint. 902 » L. 36,752
b) pei tabacchi . . . . Quint. 50 equivalenti a L. 32,000
In complesso. . L. 68,752

A correspettivo della gestione dello spaccio e per tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi. Queste provvigioni, calcolate in ragione di lire 11 229 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei sali, e di lire 3 343 per ogni cento lire sul prezzo di tariffa dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 5196 90.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4196 90, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di L. 1000, la quale coll'aggiunta del reddito delle vendite calcolato in lire 225 ammonterebbe in totale a lire 1225.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione Generale delle gabelle e presso questa Intendenza provinciale delle finanze.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato ostensibile presso gli uffici summenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In sali pel valore di L. 3500 00
In tabacchi id. » 3500 00
E quindi in totale in L. 7000 00

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento di contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Intendenza provinciale delle finanze in Firenze.

Le offerte per essere valide dovranno:

1° Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2° Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo di indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;

3° Essere garantite mediante deposito di L. 700, corrispondente al decimo dell'importo della cauzione contemplata dagli articoli 3 e 4 del capitolato summenzionato. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita 5 per 100 inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, calcolata al prezzo di Borsa nella capitale del Regno;

4° Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite e riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesto la provvigione minore, semprechè sia inferiore o almeno eguale a quella portata dalla scheda ministeriale.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 3, lettera C, del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi di concorso, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Belluno, li 3 novembre 1873.

6066 *L'Intendente:* VAJ.

N. 162.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI PONTI E STRADE

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 2 dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale dei ponti e strade, e presso la Regia prefettura di Cagliari avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla novennale manutenzione del tronco della strada nazionale da Cagliari al Porto di Tortolì compreso fra Santa Lucia sotto Serri e la Torre di Arbatax, in provincia di Cagliari, della lunghezza di metri 115,366, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 43,829.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. L'impresa sarà quindi deliberata a quello che dalle due aste risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 23 giugno 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza del 20 settembre 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Cagliari.

La manutenzione comincierà dal 1° gennaio 1874, e durerà un novennio.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'articolo 2 del capitolato generale;

2° Esibire la ricevuta di una delle Casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 4000.

La cauzione definitiva è di L. 1570 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 20 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffizi offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato in Roma e Cagliari.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 7 novembre 1873.

Per detto Ministero

6007 A. VERARDI *Caposezione.*

INTENDENZA DI FINANZA DI NAPOLI

AVVISO DI CONCORSO.

Essendosi resa vacante la rivendita di generi di privativa situata nel comune di Gragnano, la quale deve effettuare le leve dei generi suddetti dal magazzino di Castellammare di Stabia, viene col presente avviso aperto il concorso pel conferimento della rivendita medesima, da esercitarsi nella località suaccennata o sue adiacenze.

Lo smercio verificatosi presso la suddetta rivendita nell'anno precedente fu:

Riguardo ai tabacchi in . L. 6680 20
» al sale . . . » 5403 50
E quindi in complesso di . L. 12083 70

L'esercizio sarà conferito a norma del R. decreto 2 settembre 1871, numero 459 (serie seconda).

Chi intendesse di aspirarvi dovrà presentare a questa Intendenza la propria istanza in carta bollata da 50 centesimi, corredata dal certificato di buona condotta, dagli attestati giudiziari e politici provanti che nessun pregiudizio sussiste a carico del ricorrente, e da tutti i documenti provanti i titoli che potessero militare a suo favore.

I militari, gl'impiegati e le vedove, pensionati, dovranno aggiungere il decreto dal quale emerga l'importo della pensione di cui sono assistiti.

Il termine del concorso è fissato a tutto il giorno 10 dicembre 1873.

Trascorso questo termine, le istanze presentate non saranno prese in considerazione, e verranno restituite al producente per non essere state presentate in tempo utile.

Le spese della pubblicazione del presente avviso e quelle per la inserzione del medesimo nella *Gazzetta Ufficiale* e negli altri giornali, a norma del menzionato decreto Reale, si dovranno sostenere dal concessionario della rivendita.

Napoli, 10 novembre 1873.

Il Segretario P. BELLUSCI. *L'Intendente* TARANTO.

6050

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA

Per la fornitura di 4500 quintali di grano nostrale.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per l'ordinario servizio del pane alle truppe, nel giorno 17 novembre 1873, ad un'ora pom., nell'ufficio suddetto sito in via Santo Stefano, n. 5, piano secondo, avanti l'intendente militare della Divisione, col mezzo di pubblico incanto, ed a partiti segreti, si procederà all'appalto delle infraspecificate provviste necessarie ai magazzini delle sussistenze militari di Alessandria, Piacenza e Pavia.

Indicazione dei magazzini nei quali deve introdursi il grano	Grano da provvedersi		Diviso in lotti		Prezzo normale a base d'incanto	Somma per cauzione di ciascun lotto	EPOCHE stabilite per le consegne da farsi in due rate eguali
	Qualità	Quantità dei quintali	Num.	Quantità per lotto in quintali			
Alessandria .	Nostrale	2000	20	100	L. 42	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. La seconda rata si dovrà egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra, e ciò per tutti e 3 i magazzini.
Piacenza. . .	»	1500	15	100	» 42	» 300	
Pavia. . . .	»	1000	10	100	» 42	» 300	

Il grano da provvedersi dovrà essere nostrale, di essenza tenera, del raccolto dell'annata 1873, e del peso netto effettivo per ogni ettolitro, misura di rigore, non minore di chilogrammi 75, e della qualità conforme ai campioni visibili presso quest'Ufficio e quello di Piacenza.

Le condizioni d'appalto sono basate sui capitoli generali e speciali, approvati dal Ministero della Guerra col millesimo 1873, che saranno ostensibili presso questa Divisionale Intendenza Militare ed in tutte le altre Intendenze Militari del Regno, come pure presso il magazzino delle sussistenze di Pavia.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore di colui che nel suo partito redatto in carta bollata di lire una, suggellato e firmato, avrà fra tutti gli accorrenti proposto un ribasso di un tanto per cento lire superiore o pari almeno a quello segnato sulla scheda del Ministero della Guerra che servirà per base d'incanto.

Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi a presentare i loro partiti, dovranno anzitutto produrre la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di una somma, sia in numerario che in cartelle del Debito Pubblico, in proporzione della quantità dei lotti pei quali concorrono. Le cartelle però del Debito Pubblico non saranno ricevute in deposito che per il valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a qualunque Intendenza Militare. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a questa Intendenza Militare ufficialmente, suggellati e prima dell'apertura dell'incanto, ed accompagnati dalla ricevuta dello effettuato deposito provvisorio.

I suddiscorsi depositi verranno pei deliberatari convertiti in cauzione definitiva secondo le vigenti prescrizioni, gli altri saranno restituiti tosto chiusi gl'incanti.

I partiti condizionati non verranno accettati.

Nell'interesse del servizio, il Ministero della Guerra ha ridotto a giorni cinque il termine utile (fatali) per presentare una offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, da decorrere dalle ore due pomeridiane precise (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

I dritti di emolumento, di copia e della carta bollata o marche da bollo, la tassa di registro prescritta dalle vigenti leggi, non che le spese tutte di stampa, pubblicazione ed affissione degli avvisi d'asta, d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* od in altri giornali saranno a carico dei deliberatari, in proporzione però dei lotti loro aggiudicati.

Alessandria, addì 11 novembre 1873.

Per detta Intendenza Militare
6071 *Il Sottocommissario di Guerra:* LOSSA.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI VERONA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica che dovendosi addivenire alle provviste periodiche del grano per assicurare l'ordinario servizio del pane ad economia alle truppe, nel giorno 17 novembre corrente, ad un'ora pomeridiana, si procederà in detto ufficio, sito in via Campo Fiore, n° 8, piano 1°, avanti l'intendente militare della Divisione, all'appalto della provvista suddetta come in appresso:

Designazione dei magazzini	Grano da appaltarsi		Diviso in lotti		Prezzo per ogni quintale	Rate di consegna	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE	Somma per cauzione di cadun lotto
	Qualità del genere	Quantità dei quintali	Num.	di quintali caduno				
VERONA	Nostrale	1000	10	100	L. 41	3	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso d'approvazione del contratto. Le altre due rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni, coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.	L. 300
BRESCIA	Id.	1000	10	100	» 41	3		» 300

D'ordine del Ministero della guerra il tempo utile per la pubblicazione del presente venne fissato a giorni sei.

I capitoli d'appalto tanto generali che parziali sono visibili nell'ufficio d'Intendenza Militare suddetto e negli altri uffici d'Intendenza Militare del Regno.

I grani da provvedersi dovranno essere del raccolto dell'anno 1873, di qualità eguale ai campioni di base d'asta esistenti in quest'ufficio, e del peso non minore di chilogrammi 75 per ettolitro.

Nell'interesse del servizio il Ministero della guerra ha ordinato la riduzione dei fatali, ossia termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo, a giorni 5, decorribili dall'una pomeridiana del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento, e saranno deliberati a chi avrà nell'offerta segreta proposto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nelle schede segrete del Ministero che serviranno per base dell'asta.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere all'ufficio d'Intendenza Militare che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto o nelle Casse dei depositi e prestiti o nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata nel suddetto specchio, in proporzione della quantità dei lotti cui gli accorrenti intenderanno di concorrere, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato a quello del corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

Durante l'asta saranno respinte le offerte condizionate.

I partiti dovranno essere presentati su carta bollata da lire una, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutti gli uffici d'Intendenza Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno a quest'Intendenza Militare ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano presentata la ricevuta del deposito fatto.

Le spese tutte degli incanti e dei contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e di pubblicazione degli avvisi d'asta e d'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* o negli altri giornali, ed altre relative, sono a carico dei deliberatari, come pure sono a loro carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Verona, 8 novembre 1873.

Per detta Intendenza Militare
6063 *Il Sottocommissario di Guerra:* CIBO-OTTONE.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso di seguito deliberamento.

Nel secondo incanto a partiti segreti, tenuto nell'ufficio della prefettura di Potenza il 6 di questo volgente mese, giusta il relativo avviso d'asta pubblicato con data del 17 ottobre prossimo scorso, l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco di strada provinciale, compreso tra la piazza del comune di Trecchina e la casetta Ginnari ai piani di S° Venere presso il Tirreno, di lunghezza metri 17,110 50, venne deliberato per la presunta somma di L. 370,984 78, dietro l'ottenuto ribasso di L. 2 per ogni cento lire del prezzo di stima in lire 378,555 90.

Il termine utile per presentare offerte in diminuzione di detto presunto prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo e dovranno essere accompagnate dal deposito provvisorio di L. 6000 e dai certificati di idoneità e di moralità, siccome fu detto nel precitato avviso d'asta, scade col mezzogiorno del dì 14 del volgente mese di novembre.

Dette offerte dovranno essere esibite nell'ufficio della prefettura anzidetta.

Potenza, il dì 6 novembre 1873.

6064 *Il Segretario di Prefettura:* P. JACOVINI.

P. N. 63775. **S. P. Q. R.**

Notificazione di vigesima.

In primo grado d'asta essendosi oggi ottenuto il ribasso di centesimi 70 per ogni 100 lire sulla prevista somma di L. 16,204 67 pei lavori di sistemazione del piazzale avanti la porta Salaria, e di costruzione di un chiavicotto per imboccare gli scoli tanto del piazzale medesimo, quanto delle strade ad esso conducenti; si fa noto che il termine utile a presentare, mediante schede, le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, scade al mezzogiorno del 17 corrente novembre, ferme restando le condizioni espresse nella notificazione del 31 decorso ottobre n. 61721.

Dal Campidoglio li 8 novembre 1873.

6073 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

CITTA' DI VEROLI

Essendo stata presentata in tempo utile, ed accettata dalla Giunta municipale in adunanza d'oggi 6 novembre, l'offerta di diminuzione del ventesimo al prezzo di L. 29,900 pel quale il 22 ottobre scorso restò deliberato provvisoriamente l'appalto dei primi lavori di costruzione del nuovo cimitero,

Si notifica

Che lunedì, 21 novembre stante, alle ore 10 del mattino si procederà nella sala comunale avanti il signor sindaco ad ulteriore esperimento d'asta per aggiudicare definitivamente, con qualunque numero d'offerte, al migliore oblatore l'appalto dei lavori anzidetti, con i patti e condizioni di cui nell'avviso d'asta 3 ottobre 1873, che s'intendono qui interamente richiamate.

Veroli, 6 novembre 1873.

6068 *Il Segretario Comunale:* P. CROCI.

CONVITTO CANDELLERO

TORINO — *Via Saluzzo, num.* 33

Anno XXIX.

Col 5 novembre si rincomincia la preparazione per l'ammessione agl' Istituti Militari. 5158

PROVVEDIMENTO

per gli effetti dell'art. 111 *del regolamento per l'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti approvato con decreto* 8 *ottobre* 1870, *num.* 5943.

(3° *pubblicazione*)

Il sottoscritto avvisa chiunque possa avervi interesse come il Regio tribunale civile di Sondrio con provvedimento ventidue settembre 1873 numero 206, abbia dichiarati unici ed assoluti eredi di Gianoncelli Matteo fu Matteo nativo di Tresivio provincia di Sondrio, già maresciallo d'alloggio nei Reali Carabinieri a piedi, le di lui sorelle Gianoncelli Giovanna, Margherita ed Anna fu Matteo e li nipoti Bettini Paolo e Giuseppe del vivente Martino, Moretti Catterina e Giovanna di Pietro, e Gianoncelli Giovanni e Margherita fu Giovanni tutti di Tresivio, e come tali li ha autorizzati a realizzare la somma di lire 2000 ed accessori dalla Cassa dei depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico portato dalla polizza e cartella di deposito num. 18942, in data da Torino li 20 novembre 1861 con invito alla Cassa stessa di eseguire il rilascio di detta somma ai succitati Gianoncelli, Bettini e Moretti rappresentati dal sottoscritto avv. dott. Matteo Bonomi residente in Sondrio.

Sondrio, 30 settembre 1873.

5521 A. BONOMI.

AVVISO. 5675

(3° *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Torino dichiara che il certificato intestato a Truffat Paolino Nicolao fu Claudio di rendita sul Debito Pubblico Italiano 5 per cento di annue lire cento, num. 4087, in data 28 febbraio 1862, appartiene al sacerdote Giovanni Lampiano del vivente Lorenzo; e conseguentemente ordina all'Amministrazione dello stesso Debito Pubblico di tramutare lo stesso certificato num. 4087 in capo al detto sacerdote Giovanni Lampiano.

Torino, il 29 settembre 1873.

Il presidente BRIZIO.

PERINCIOLI sost.° canc.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI DI FIRENZE

SETTIMANA *dal* 26 *ottobre al* 1° *novembre* 1873. 5969

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	Versamenti Lire	Ritiri Lire
Risparmi	393	411	105,415 10	105,434 64
Depositi diversi	159	50	58,551 14	95,232 45
Casse affiliate { di 1° cl. in conto corr.	»	»	13,450 »	1,448 11
Casse affiliate { di 2° cl. idem	»	»	17,500 »	7,300 »
Associaz. It. per erigere la facciata del Duomo di Firenze .	»	»	»	»
Somme . . .	. . . . .	. . . . .	194,916 24	209,415 20

N° 165. 6072

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso d'Asta.

In seguito alla diminuzione del ventesimo, fatta in tempo utile, sul presunto prezzo di lire 99,445 50, ammontare del deliberamento susseguito all'asta tenutasi il 10 ottobre ultimo scorso, pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla sistemazione dell'alveo maggiore nel Vallo di Diano, nel tronco compreso fra la grande diga detta Regolatore presso Polla ed il ponte Rivolta, in provincia di Salerno, della lunghezza di metri 5939,

si procederà, alle ore 10 antimeridiane di lunedì 1° dicembre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi il direttore generale delle opere idrauliche, e presso la Regia prefettura di Salerno avanti il prefetto, simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, al definitivo deliberamento della surriferita impresa a quello che dalle due aste risulterà il migliore oblatore in diminuzione della presunta somma di lire 94,473 23, a cui il suddetto prezzo trovasi ridotto dietro la surriferita diminuzione.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora, presentare, in uno dei suddesignati uffizi, le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiararsi, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate. Il deliberamento avrà luogo, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a chi presentava il preindicato partito di diminuzione del ventesimo.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitolati d'appalto generale e speciale in data 15 marzo 1873, ammessi dal Consiglio di Stato in sua adunanza delli 2 agosto 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Roma e Salerno.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare ogni cosa compiuta entro il termine di un anno successivo.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare i certificati d'idoneità e di moralità prescritti dall'art. 2 del capitolato generale.

2° Esibire la ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale, dalla quale risulti del fatto deposito interinale di L. 4,000.

La cauzione definitiva è di lire 780 di rendita in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 15 successivi all'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto presso l'ufficio che avrà pronunziato il definitivo deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto, e quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 10 novembre 1873.

Per detto Ministero

A. VERARDI *Caposezione.*

BANDO 6046

di vendita giudiziale di effetti pignorati.

Il giorno diecinove novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane in Roma, e precisamente nella casa di abitazione posta in via del Babbuino n. 196, al seguito del provvedimento di questo R. pretore di oggi stesso, debitamente registrato con marca di registrazione da centesimi cinquanta dal sottoscritto ufficiale all'uopo con detto provvedimento delegato, sarà proceduto alla vendita mediante pubblico incanto degli effetti in calce indicati, stati pignorati alle richieste della *Banca di Credito Italiano* sedente in Firenze, domiciliata elettivamente in Roma, via S. Eustachio, n. 10, a carico dei signori Bondini Pompeo e Collaro Adolfo, domiciliati in Roma, via del Babbuino, n. 196, come da verbali, il primo in data del 1° ottobre 1873, dell'usciere del tribunale di commercio signor Berti Giulio, l'altro in data dell'11 ottobre 1873, dell'usciere del tribunale civile sig. Garbarino Michele, debitamente registrati con marca di registrazione da lira una, ed in questa cancelleria a forma di legge depositati.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima agli effetti attribuito dal competente scelto perito e saranno aggiudicati al maggiore e migliore offerente a pronti contanti.

Natura e qualità degli oggetti.

Diverso mobilio; un lampadaio di metallo dorato con asse nel mezzo di porcellana fiorato, con nove bracci e trentasei becchi; altri due lampadai più piccoli; una pendola di bronzo con campana di cristallo; un tappeto di Bruxelles.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Roma.

Li 8 novembre 1873.

L'ufficiale incaricato BALDERI.

5828 NOTIFICANZA.

(2° *pubblicazione*)

Con decreto del tribunale civile di Torino in data tre settembre ultimo si dichiarò spettare alli notaio Annibale, Giuditta vedova di Bartolomeo Tua, Clotilde moglie di Carlo Barbera, Maddalena e Lucia nubili, fratello e sorelle Gastaldi, quali eredi del loro fratello Leonida Gastaldi, i due certificati iscritti a favore di questo di rendita 5 per 0[0] l'uno col num. 87448 di lire quaranta e l'altro col num. 94512 di lire 75, e se ne autorizzò la conversione al portatore.

Torino, 27 ottobre 1873.

BELLI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2° *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale di Crema, in seguito a ricorso di Delmati Enrico di Giuseppe di Crema assistito dal sottoscritto, ha emesso il decreto 26 settembre prossimo passato, num. 205, e col quale ebbe a dichiarare autorizzata la Cassa depositi e prestiti presso la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a restituire al ricorrente signor Enrico Delmati quale unico erede per titolo testamentario della fu Bersani Paolina vedova Campanini il deposito per cauzione di delibera d'immobili apparente dalla polizza 26 aprile 1871 numero 6622, pel valore capitale di lire 384 20 (trecentottantaquattro e centesimi venti), consistente in quattro cartelle a premio portanti li numeri 304261 al 304264 inclusivi.

5849 AVV. VIVIANI PANTALEONE.

6057 AVVISO.

Il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Radicofani, in virtù dell'articolo 679 del Codice di procedura civile, rende pubblico e notorio a chiunque possa avervi interesse, come al pubblico incanto del dì 7 novembre 1873 il signor Alfonso Chiavaj, possidente, di Radicofani rimase liberatario per la somma di lire 904 dell'appezzamento di terreno seminativo ed alberato, dell'estensione di ettari uno, ari 58 e centiari 45, situato in comune di Radicofani, contrada Scaldasole, confinato da Francesco Rappuoli, Giacomo Lazzerini, Pietro Santini e Pietro Rappuoli, di proprietà dei fratelli minori Angelo, Filomena, Leopoldo, Settimio e Luigi del fu Andrea Rappuoli e dei fratelli Sabatino e Giuseppe maggiori di età, venduto dal signor Francesco Rappuoli come tutore dei detti minori, e che il termine per l'aumento del sesto sul prezzo di vendita scade il 22 del corrente mese di novembre.

Dalla cancelleria della pretura di Radicofani, li 7 novembre 1873.

PASQUALE SAVOJA, canc.

BANDO 6047

di vendita giudiziale di effetti pignorati.

Il giorno diecinove novembre 1873, alle ore 10 antimeridiane in Roma, e precisamente in via del Babbuino numero 196, al seguito del provvedimento di questo R. pretore di oggi stesso, debitamente registrato con marca di registrazione da centesimi cinquanta dal sottoscritto ufficiale all'uopo delegato con detto provvedimento, si procederà alla vendita mediante pubblico incanto degli effetti in calce indicati, stati pignorati alle richieste della *Banca Italo-Germanica*, Direzione Generale di Roma, domiciliata elettivamente in via S. Eustachio n. 10, a carico del signor Bondini Pompeo, domiciliato in Roma, via del Babbuino, n. 196, come da verbale dell'usciere del tribunale civile sig. Garbarino Michele, del giorno 11 ottobre p. p., debitamente registrato con marca di registrazione da lira una, ed in questa cancelleria a forma di legge depositato.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima agli effetti attribuito dal competente scelto perito, e verranno aggiudicati al maggiore e migliore offerente a pronti contanti.

Natura e qualità degli oggetti.

Diverso mobilio, specchi con cornici dorate e letti di ferro.

Dalla cancelleria del 1° mandamento di Roma.

Li 8 novembre 1873.

L'ufficiale incaricato BALDERI.

R. TRIBUNALE CIV. DI VELLETRI.

BANDO DI VENDITA.

(2° *pubblicazione*)

Ad istanza di Velpicelli Rosa del fu Desiderio, assistita dal proprio marito Vincenzo Tomassini, residente in Segni, ed elettivamente in Velletri, presso lo studio legale del sig. avv. Francesco Ferrari, rappresentati dal procuratore signor avv. Pietro Vagnozzi,

Ed in seguito di sentenza del tribunale civile di Velletri del 10 luglio 1873, notificata il 19 luglio suddetto, ed annotata in margine della trascrizione del precetto il 21 successivo, e dell'ordinanza presidenziale 11 ottobre testè decorso, nell'udienza 8 gennaro prossimo, alle ore dodici meridiane avrà luogo la vendita giudiziale all'incanto del fondo seguente, sito in Segni, sul prezzo offerto dai creditori istanti a termini di legge:

Fondo da vendersi:

Casa sita in Segni, via Dante, n. 20, composta di quattro ambienti, confinante con beni di Pietro e Gaetano Vari e Gaetano Coluzzi, con ingresso al vicolo Valpicelli, distinta in catasto col numero di mappa 201-1, gravata dell'annua imposta verso lo Stato di lire tre.

Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nel bando esibito nella cancelleria del tribunale suddetto.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate, ed i documenti relativi. Il giudice signor avv. Massani è delegato alla graduazione.

Velletri, 5 novembre 1873.

6036 Il vicecanc. ALFONSI.

AVVISO. 6021

(1° *pubblicazione*)

La R. Corte di appello di Firenze, con decreto 28 ottobre 1873, ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a tramutare senza sua responsabilità in cartelle al portatore tre certificati di rendita italiana 5 0[0], che uno di lire 15, numero 763; altro di lire 30, numero 764; ed altro di lire quindici, numero 774, emessi da Torino il 24 gennaio 1862 a favore di Geramis (Geramy) Maria-Francesca vedova, nata Grand Jacques fu Giuseppe-Maria, domiciliata a S. Nicolas de Veroce, ed attesa la morte della titolare, avvenuta il 21 dicembre 1872, a consegnare liberamente le cartelle stesse, con decorrenza dal 1° luglio 1873, ai suoi eredi intestati Maria Giovanna, Maria Giuseppina, Francesco Aristide, Francesco Germano, Maria Virginia, Giuseppe Geramy, tutti figli della defunta, e Giuseppe Timoteo Jacquemoud, nipote, figlio di Maria-Giulia Geramy premorta.

Firenze, 7 novembre 1873.

GIOVANNI PUCCI notaro.

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.